

Area tematica 4 POST COVID

4.1

L'USO DELLE METAFORE NEL LAVORO DI PREVENZIONE ONLINE CON GLI ADOLESCENTI

Barbara B.*[1], Asaro M.[2]

[1]ASP Trapani SerD Alcamo ~ Alcamo ~ Italy, [2] Italy

Sottotitolo: Durante la pandemia da Covid 19, non essendo possibile lavorare con gli adolescenti nei C.I.C. in presenza, è stato necessario organizzare un lavoro in remoto, sia individuale che di gruppo, attraverso metodiche creative e coinvolgenti che permettessero di superare le difficoltà dovute al distanziamento.

Come faccio a raccontare, adesso ho perduto la parola, le parole, fosse pure la memoria, come faccio a ricordare cosa c'era di fuori, e una volta ricordato come faccio a trovare le parole per dirlo [...].

Meno male sono queste carte, qua sul tavolo, un mazzo di tarocchi di quelli più comuni, [...].

Ci mettiamo le mani sopra tutti insieme, sulle carte, qualcuna delle figure messa in fila con altre figure, mi riporta nella memoria la storia che mi ha portato qui, cerco di riconoscere cosa mi è successo e di mostrarlo agli altri che intanto sono lì e che cercano nelle carte pure loro, (Calvino, 1973 *La taverna dei destini incrociati*).

"Nel racconto *La taverna dei destini incrociati*, Italo Calvino costruisce una raffinata metafora che si rivela, oggi, una profezia: un gruppo di persone ha attraversato terribili vicissitudini e non riesce più a mettere insieme la propria storia di vita, non può esprimerla, condiderla. E non perché, come sembra, abbia perso la parola; ciò che manca a queste persone per ritrovare il filo della propria coscienza, della propria storia e della propria identità sono immagini, o meglio, figure. Sarà, infatti, soltanto utilizzando le immagini ad alto tasso simbolico-metaforico di un mazzo di tarocchi che i pro-

tagonisti riusciranno a ricostruire e condividere le proprie storie di vita". (1)

In questo momento di difficoltà dei giovanissimi, il lavoro online con l'utilizzo di forme creative e motivanti, come ad esempio l'uso di strumenti metaforici, aiutano a colmare la distanza, che spesso diventa anche emotiva, e la mancanza di contatto vis a vis.

Il termine metafora, dal greco *methaphorà*, implica un "trasferimento". La metafora è quell'operazione concettuale in cui, tramite l'immagine simbolica, si riescono ad unificare esperienze molto diverse, apparentemente senza legami tra loro. Questa unificazione si verifica per Bruner, grazie alle due specifiche qualità della metafora, quali la forza emotiva e la sua natura illuminante. La natura della metafora è contraddistinta dalla ricchezza della connessione e, dunque, della sua capacità di ridurre e semplificare l'infinita varietà dell'esperienza. La metafora riesce ad unificare, tramite un simbolo o un'immagine, esperienze dissimili e il procedimento metaforico va al di là della sistemazione e organizzazione dei dati ed "esplora connessioni inaspettate per la comune esperienza"(2)

"La metafora è considerata non solo un abbellimento linguistico, ma una forma di pensiero, uno strumento che permette di categorizzare le nostre esperienze. La realtà è definita in termini metaforici e le metafore incidono sul modo di percepire, di pensare, di interagire e giocano un ruolo molto significativo nel determinare ciò che è reale per noi"(3)

Molti studiosi sostengono l'esistenza di una base neurale della metafora e che l'ascolto di una metafora lunga porti la persona ad un abbassamento del livello di attenzione con conseguente cambiamento dell'attività elettrica del cervello che passa dalle onde cerebrali beta tipiche dell'attenzione attiva alle onde alpha proprie della veglia rilassata. Tale mutamento di attività crea nel paziente uno stato di maggior apertura e minor tentativo di razionalizzare il suo vissuto problematico e consente l'integrazione degli aspetti emotivi

La metafora, dice Eco, non serve solamente per stupire o abbellire, ma, soprattutto, ci fa conoscere nuovi aspetti delle cose, stimola la nostra riflessione su opposizioni e analogie fra le cose, o, meglio, fra le unità culturali (4)

Come sottolinea Anna Maria Contini "i processi metaforici non riguardano esclusivamente il linguaggio verbale: esiste ormai una consistente letteratura che ha inda-

gato le regole di costruzione e interpretazione delle cosiddette 'metafore visive in una pluralità di domini: in particolare nell'arte pittorica e nella pubblicità" (5). Riprendendo Italo Calvino, dunque, "pensare parole" è un processo che dialoga costantemente con l'immagine visiva; un racconto, una narrazione, è il più delle volte, concepito a partire da un'immagine o da una serie di immagini nate nella mente dell'autore, e genera immagini nella mente del lettore o dell'ascoltatore.

Infatti, secondo queste suggestioni può essere molto utile, nel lavoro di gruppo online ad esempio con gli adolescenti, utilizzare le immagini per arrivare all'idea, al concetto e alla parola. L'immagine ad esempio può essere molto utile per sondare l'idea che i ragazzi hanno del ruolo e del lavoro dello psicologo per fare emergere eventuali pregiudizi, paure, difficoltà,. Per far questo, abbiamo utilizzato 4 immagini metaforiche per stimolare e nello stesso tempo aiutare i ragazzi ad entrare subito nell'attività che si vuole proporre. Una delle proposte da noi utilizzate nel lavoro online di prevenzione attraverso il gruppo, è ad esempio: "Se penso alla figura dello Psicologo mi viene in mente..."; tale proposta serve a comprendere il sistema rappresentazionale di ogni ragazzo rispetto al lavoro dello psicologo, ma anche a sondare la loro motivazione, a lavorare sugli aspetti personali e al tipo di immaginario rispetto all'aiuto psicologico che si può ricevere. Dopo la visione di quattro diverse immagini ciascuno scrive in chat l'associazione evocata. Le quattro immagini rappresentano (1) un uomo che tira un asino, (2) una guida turistica che intrattiene un gruppo di turisti, (3) un'insegnante alla lavagna, (4) un abbraccio fra due persone.

Nella nostra esperienza, l'immagine maggiormente scelta è la numero 2°, quella della guida turistica, utilizzata dal 48% dei ragazzi con affermazioni del tipo "lo psicologo ti fa andare oltre alle tue conoscenze, ti fa vedere altro rispetto a quello che vedi tu, ti fa uscire fuori, guida il gruppo, media nella classe, ti da una guida". La seconda scelta è stata la 3° cioè quella dell'uomo che tira l'asinello (39%) con dei pensieri del tipo: "lo psicologo ti costringe a muoverti, ti rialza, ti porta a scoprire cose di te che non vedi, ti smuove, ti costringe a cambiare". Le due scelte minori sono state la 4° cioè quella dell'abbraccio (12%) come appoggio, sostegno, contenimento e la 1°(1%) quella dell'insegnante, che vede lo psicologo come educatore che ti spiega e ti insegna. Altro utilizzo che abbiamo fatto del lavoro con le immagini è quello sulla percezione che i ragazzi hanno dell'abuso e delle dipendenze nella loro esperienza di vita. Attraverso l'utilizzo di 4 immagini metaforiche e la possibilità di lavorare sulle loro scelte, è stato più facile parlare dei rischi ma anche della possibile trappola rappresentata dall'abuso e dalla croniciz-

zazione di un comportamento di addiction. Questo lavoro è in via di sviluppo e di sistematizzazione, ma desideriamo comunque riportarlo come esempio di metodica creativa che riesce a coinvolgere i ragazzi e a farli riflettere sui loro comportamenti a rischio; le 4 immagini sono state scelte con l'aiuto di un gruppo di utenti del SerD, sulle quali si sta lavorando con gli studenti.

Si tratta di una strategia cognitiva che fa leva sulla sintesi, sulla vividezza, sulla densità e sulla rapidità di espressione, che apre nuove possibilità conoscitive e promuove la connessione tra l'esperienza soggettiva e il dato oggettivo, tutto questo sviluppando ed ampliando le possibili relazioni tra immagini, pensieri e sentimenti. Infatti, quando usiamo una metafora facciamo di più che parlare, dipingiamo una scena alternativa nella mente di chi ci sta ascoltando, permettendo a concetti astratti di scavalcare le barriere della logica ed entrare prontamente in contatto con l'inconscio. Le metafore infatti parlano il linguaggio dell'inconscio fatto di immagini, sensazioni ed emozioni. Lankton afferma che le metafore funzionano perché la mente è "metaforica". Egli spiega che c'è qualcosa di particolare in esse, che ha un profondo effetto sugli ascoltatori, perché insegnano, ispirano, guidano, comunicano, ricordano e sono ovunque (6).

Le metafore «non sono create per stupire in modalità fini a se stesse, sono create per provocare quel giusto disequilibrio cognitivo, necessario perché il nuovo che si sta apprendendo possa farsi un varco e possa inserirsi in mezzo a ciò che conosciamo già» (7).

Bibliografia

- 1) Marco Dallari *Dire le immagini, vedere le parole. Metafore e figure della competenza emotiva in Journal of Phenomenology and Education. Vol.22 n.50, 2018*
- 2) J. S. Bruner, *Il conoscere. Saggi per la mano sinistra, Armando, Roma, 2005.*
- 3) Lakoff e Johnson, 1998
- 4) U. Eco, *Semiotica e filosofia del linguaggio, Einaudi, Torino 1984*
- 5) Contini A.M. *Parole immagini metafore. Per una didattica della comprensione Edizioni Junior Spaggiari 2012*
- 6) S.R. Lankton, *Foreword, in R. Battino (Ed.), Metaphoria. Metaphor and guided metaphor for psychotherapy and healing, Crown House, Williston 2002,*
- 7) D. Fabbri, *Oltre la metafora: Riflessioni sull'uso e l'abuso della metafora nella formazione, rivista "Adulità",20,2004,*